

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia”
e riforme consalviane 13
Filippo Maria Troiani

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia 30
Sergio Bellezza

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento 42
Claudia Gori

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese 59
Marcello Marcellini

Gli schedari della “Bell’Epoca” 81
di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello
Gloria Colonnelli

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa 97
Luca Gatti

Guerra, Resistenza e Liberazione. 123
L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)
Ruggero Ranieri

Vivere nella transizione: Alleati e civili 159
nella provincia di Perugia (1944-1945)
Andrea Maori

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

RICERCHE

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia (1944-1945)*

ANDREA MAORI *Ricercatore indipendente*

Premessa

La liberazione dell'Umbria da parte degli Alleati tra giugno e luglio 1944 fu inizialmente accolta con entusiasmo dalla popolazione, che vedeva nella fine dell'occupazione tedesca e del regime fascista la promessa di un ritorno alla normalità. Tuttavia, questa aspettativa si scontrò rapidamente con una realtà molto più complessa. Nei mesi successivi alla liberazione, la popolazione umbra dovette affrontare una crisi profonda delle condizioni di vita: scarsità cronica di generi alimentari, disoccupazione diffusa, mercato nero in espansione e una situazione sanitaria precaria, aggravata dalla distruzione degli impianti idrici e dalla diffusione di epidemie¹. Le requisizioni operate dalle truppe alleate – giustificate dalle esigenze belliche – accentuarono il senso di frustrazione e di impotenza dei civili, spesso privati dei pochi mezzi di sussistenza rimasti. La presenza di migliaia di soldati stranieri, inoltre, modificò l'equilibrio sociale delle comu-

* Questo saggio indica le linee principali della ricerca “Popolazione e alleati in Umbria 1944-1945” – cui si rimanda per approfondimenti relativi all'intera regione – realizzata grazie a un contributo erogato in base al “Bando per concessione del contributo per la ricerca, di patrocinio onerosi e autorizzazione all'uso del logo”, e al relativo “Regolamento”, promulgato dall'ISUC nel luglio 2023.

¹ Sulla situazione sanitaria e sulla diffusione di epidemie, Archivio di Stato di Perugia [d'ora innanzi AS PG], Prefettura di Perugia, *Gabinetto 1916-1961* (d'ora in poi *Gabinetto*), b. 115, fasc. 1443 “Foligno Sindaco, Comune di Foligno”, *L'Amministrazione comunale dal 21 giugno 1944 al 31 marzo 1946. Relazione sommaria dell'attività svolta per l'avviamento alla rinascita cittadina*, Foligno, 1946; Gina Minciotti Della Rina, *Il tifo*, in *Il sole sulle rovine Ricordi del tempo di guerra*, Istituto di storia politica e sociale “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2017 (“Quaderno n. 1”), p. 23.

nità locali. Accanto a episodi di solidarietà e collaborazione, si moltiplicarono tensioni, incidenti e casi di violenza, che contribuirono a trasformare progressivamente l'immagine degli Alleati da liberatori a occupanti. Questo mutamento di percezione costituì uno degli elementi centrali dell'esperienza umbra tra il 1944 e il 1945: l'amministrazione civile del territorio passò sotto il controllo diretto dell'Allied Military Government (AMG), l'organismo militare incaricato della gestione dei territori liberati o occupati dalle forze alleate.

L'AMG rappresentava l'evoluzione dell'Allied Military Government of Occupied Territories (AMGOT), istituito formalmente con un ordine operativo del generale Dwight D. Eisenhower il 1° maggio 1943 e successivamente riorganizzato nell'ottobre dello stesso anno. Il compito fondamentale dell'AMG non era quello di avviare un processo di democratizzazione in senso pieno, bensì di garantire la sicurezza delle retrovie militari, assicurare l'ordine pubblico, coordinare lo sfruttamento delle risorse locali a fini bellici e impedire il collasso amministrativo dei territori liberati. In questa prospettiva, l'Umbria venne considerata un'area strategica di supporto all'avanzata alleata verso Nord, piuttosto che una regione da ricostruire immediatamente sul piano politico e istituzionale. Dal punto di vista organizzativo, l'AMG si articolava in regioni e compartimenti che solo in parte ricalcavano la struttura amministrativa italiana. L'Umbria fu inizialmente inserita nella Regione IV (Lazio-Umbria) e successivamente nella Regione V, insieme alle Marche, prima di essere restituita alla giurisdizione italiana il 10 maggio 1945, giorno in cui l'Umbria, insieme alle Marche, con l'eccezione del Comune di Ancona – che rimaneva sotto il controllo degli Alleati per necessità militari – e delle province toscane di Arezzo, Siena, Grosseto, fu restituita alla giurisdizione e all'amministrazione italiana².

L'influenza diretta della presenza delle truppe alleate si fece sentire almeno fino alla primavera del 1946, quando si svolsero le prime elezioni amministrative, le elezioni per la scelta dei componenti l'Assemblea Costituente e il referendum istituzionale per la scelta tra Repubblica e Monarchia. All'interno di questo sistema istituzionale le province di Perugia e Terni costituirono due unità amministrative distinte, ciascuna sottoposta all'autorità di un Provincial Commissioner alleato.

² AS PG, Prefettura di Perugia, *Gabinetto*, fasc. 321, *Passaggio all'Amministrazione Italiana della Provincia di Perugia. Proclama n. 16 (D) del Governo Militare Alleato del Territorio Occupato*, 10 maggio 1945.

Tutta l'Umbria liberata venne amministrata dal sistema militare che faceva capo alla Commissione Alleata di Controllo (ACC) insediatasi a Roma dopo l'armistizio con l'Italia³.

Il funzionamento quotidiano dell'AMG sul territorio era affidato ai Civil Affairs Officers (CAOs), ufficiali incaricati di intervenire direttamente nella gestione dei Comuni e dei Distretti. A essi si affiancavano i Civil Affairs Police Officers (CAPOs), specializzati nelle questioni di ordine pubblico e sicurezza, che operavano in stretta collaborazione con i Carabinieri Reali, la polizia italiana e la polizia militare alleata. Questa struttura, fortemente gerarchizzata e complessa, poneva le autorità italiane in una posizione di subordinazione. Prefetti, questori e sindaci dipendevano in modo sostanziale dalle decisioni e dalle autorizzazioni degli ufficiali alleati, i quali controllavano le spese pubbliche, le nomine amministrative e le comunicazioni con il governo centrale. Lontana dall'immagine semplificata di una liberazione priva di contraddizioni, la presenza degli Alleati si configurò quindi come una fase complessa, segnata da ambivalenze politiche, sociali e culturali. Tuttavia, col passare dei mesi, si sviluppò un *modus vivendi* basato su una collaborazione forzata, ma funzionale al mantenimento dell'ordine e alla graduale ripresa dei servizi essenziali⁴.

Governo alleato e nuove istituzioni democratiche: un quadro d'insieme

Uno degli aspetti più delicati della gestione alleata in Umbria fu il rapporto con i Comitati di Liberazione Nazionale (CLN) comunali e provinciali, che avevano svolto un ruolo politico fondamentale durante la fase clandestina e che aspiravano a essere riconosciuti come interlocutori legittimi nella nuova fase post-fascista. Gli Alleati tendevano a favorire la nomina di amministratori moderati, spesso appartenenti all'area liberale o monarchica antifascista, considerati più affidabili nella gestione dell'ordine pubblico e meno inclini a radicalizzazioni politiche. Di conseguenza, i partiti di sinistra – pur presenti all'interno dei CLN – incontrarono maggiori difficoltà

³ *Ibidem*; Ruggero Ranieri, *Fra storia e memoria: gli Alleati a Perugia e in Umbria*, Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, Perugia 1998, p. 6.

⁴ Roger Absalom (a cura di), *Perugia liberata. Documenti anglo-americani sull'occupazione alleata di Perugia (1944-1945)*, Leo S. Olschki, Firenze 2001, p. 5.

nell'ottenere posizioni di responsabilità nelle Amministrazioni comunali, soprattutto nei centri di maggiore importanza strategica. Nonostante ciò, i CLN svolsero una funzione essenziale di mediazione tra popolazione e autorità militari. Essi contribuirono alla ricostruzione delle Amministrazioni locali, alla compilazione delle liste per l'epurazione dei funzionari compromessi con il fascismo e alla gestione delle emergenze sociali più gravi, in particolare quelle legate agli approvvigionamenti alimentari e all'assistenza agli sfollati.

La difficile situazione in cui vivevano i civili fece da sottofondo alla creazione di nuovi organismi democratici imposti dall'AMG. Bisognava costruire dal nulla un nuovo processo democratico e una nuova classe dirigente, senza avere alle spalle alcuna pratica recente del confronto e del conflitto politico-istituzionale. In tante località i nuovi organismi si mossero in modo incerto, per i diversi orientamenti che li caratterizzavano e che coprivano un ampio arco politico che andava da forze moderate a forze propense verso un processo rivoluzionario. Soprattutto nei piccoli centri, i nuovi organi militari, una volta insediatesi nelle località liberate, nominavano i sindaci, ma in gran parte dei Comuni sorsero problemi nella formazione delle Giunte, per i frequenti cambi di assessori dovuti in gran parte a motivi personali, di lavoro o perché le informative dei Carabinieri Reali su sindaci, assessori e personale amministrativo apicale inoltrate alla Prefettura competente per territorio, o agli organi militari alleati, contenevano informazioni sul loro passato fascista. In generale i personaggi maggiormente implicati con il fascismo o che avevano avuto problemi con la giustizia vennero allontanati dalle Giunte.

Il programma di defascistizzazione delle amministrazioni comunali doveva essere anche un compito assegnato ai Sindaci e alle loro Giunte, ma in alcuni Comuni la formazione di una nuova classe dirigente costituì un problema molto serio per l'andamento della pubblica amministrazione; in altri invece, la conflittualità si sommava a dissidi personali che avevano riflessi nella gestione dell'ordine pubblico. I Comitati di liberazione comunali ebbero il ruolo di fornire indicazioni e dirigenti nella formazione delle Giunte, ma furono anche organismi in cui le dinamiche di rapporto politico non erano equiparabili a quelle del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale (CPLN), perché prevalevano le relazioni locali⁵.

⁵ Tommaso Rossi, *Il difficile cammino verso la democrazia. Perugia 1944-1948*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2005, p. 130.

Emersero anche dissidi tra i locali CLN e l'AMG. Quest'ultimo tendeva infatti a porre dei freni alle iniziative dei Comitati che potevano suscitare dei cambiamenti tali da sfuggire di mano. L'AMG vigilava costantemente sull'operato dei CLN, i quali erano comunque divisi da inevitabili contrasti politici tra le forze politiche rappresentate.⁶

Lo Stato italiano riprese lentamente le sue funzioni: da un lato la presenza dei Carabinieri Reali, di supporto all'ordine pubblico, ebbe la funzione di attenta vigilanza delle dinamiche politiche; dall'altro, in mezzo alla grave mancanza di fondi pubblici, l'apparato delle amministrazioni locali, le Scuole e le Università ripresero a funzionare sotto nuove gestioni.

Amministrazione pubblica ed epurazione

La politica alleata in materia di epurazione si inserì in una logica di sicurezza e di cambio di gestione e di linea degli enti in senso antifascista. Fin dalle prime settimane dopo la liberazione, furono avviate indagini e provvedimenti volti ad allontanare dai pubblici uffici funzionari ritenuti compromessi con il regime fascista o potenzialmente pericolosi per l'ordine pubblico. L'epurazione ebbe effetti di massa nella regione. Fortemente voluta dagli Alleati fin dalle prime settimane della liberazione, in considerazione della posizione strategica dell'Umbria, collocata a ridosso della linea Gotica, nella regione questo processo assunse dimensioni rilevanti, con centinaia di arresti, sospensioni dal servizio e procedimenti amministrativi.

⁶ Tra l'ampia letteratura sulle singole realtà comunali, si segnalano le relazioni sulle situazioni più critiche nei Comuni della Provincia di Perugia in AS PG, Prefettura, *Gabinetto*, in particolare Assisi, Cannara, Campello sul Clitunno, Città della Pieve, Corciano, Deruta, Foligno, Fossato di Vico, Fratta Todina, Gubbio, Montecastello di Vibio, Spoleto: Giulio Pierangeli, *Dal 25 luglio 1943 al 22 agosto 1944. Cronaca di Città di Castello*, in Antonella Lignani, Alvaro Tacchini (a cura di), *Giulio Pierangeli. Scritti Politici e memorie di guerra*, Petrucci, Città di Castello 2003, pp. 219-224; Paolo Raspadori, *Spoleto tra rottura e continuità amministrativa*, in R. Covino (a cura di), *L'Umbria verso la ricostruzione. Atti del convegno "Dal conflitto alla libertà": Perugia, 28-29 marzo 1996*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1999, pp. 67-68; Alberto Stramaccioni, *L'Umbria dal 1861 al 1992. L'Umbria tra Ottocento e Novecento*, Il Formichiere, Foligno 2017 p. 333.

Solo nel carcere giudiziario di Perugia al 4 ottobre 1944 – quindi dopo solo tre mesi dalla liberazione della città – i detenuti politici erano 269, incarcerati dalle varie forze di polizia italiana e alleata; 16 erano a disposizione del Comando della Polizia di Stato, 91 a disposizione del Comando AMG e 162 a disposizione della Regia Questura di Perugia⁷.

La situazione era così caotica che molti detenuti erano stati arrestati senza alcun documento di denuncia, ma solo a seguito di retate. Era una situazione che costrinse l'ACC a ordinare agli ufficiali di Pubblica sicurezza di assumersi una responsabilità diretta sul ritardo nelle indagini e sulla gestione dei loro dossier⁸. La condizione costrinse successivamente il Comando Provinciale di Polizia Alleato a emettere una circolare per ridurre il sovraffollamento⁹.

In generale nella provincia di Perugia, l'attività epurativa coinvolse alla fine del suo percorso, tra sospensioni, licenziamenti, assoluzione, circa 5.000 dipendenti¹⁰.

Tuttavia, l'epurazione si rivelò presto discontinua e contraddittoria. La necessità di mantenere in funzione l'apparato amministrativo, unita alla scarsità di personale qualificato, spinse spesso le autorità alleate a tollerare forme di continuità con il passato, soprattutto nei livelli tecnici e burocratici. Di fatto, l'epurazione finì per colpire in modo selettivo e talvolta arbitrario, alimentando tensioni politiche e risentimenti sociali. Molti procedimenti furono successivamente ridimensionati o archiviati, soprattutto nel corso del 1945, quando il quadro politico nazionale mutò rapidamente in direzione della pacificazione e della ricostruzione¹¹.

⁷ Archivio Centrale dello Stato [d'ora innanzi ACS], Allied Control Commission, [d'ora innanzi ACC], 10500: Region No. 5 - Marche - Abruzzo 142: Legal. I flussi delle entrate e uscite dei detenuti erano periodicamente aggiornati.

⁸ Ivi, *circolare della Public Safety Division, Allied Commission, Perugia Province*, 16 novembre 1944.

⁹ Ivi, trascrizione di una nota del Comando provinciale di Polizia Alleato, circolare della Regia Questura di Perugia, 25 aprile 1945.

¹⁰ Giovanna Rescigno, *L'epurazione a Perugia*, in *L'Umbria verso la ricostruzione*, cit., p. 130.

¹¹ Giuseppe Severini, *I problemi dell'epurazione a Perugia*, in Ruggero Ranieri (a cura di), *Gli Alleati in Umbria (1944-'45)*, atti del convegno "Giornata degli Alleati" (Perugia, 12 gennaio 1999), Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, Perugia 2000, pp. 111-119; Yuri Capoccia, *L'epurazione della Pubblica amministrazione in provincia di Perugia (1945-1947)*, in Luca La Rovere (a cura di), *I "neri" in una provincia "rossa"*. *Destre e neofascismo a Perugia dal dopoguerra agli anni Settanta*, ISUC, Perugia;

I problemi per la macchina amministrativa però si fecero subito sentire: il Prefetto di Perugia Luigi Peano manifestò presto la preoccupazione che l'insufficiente preparazione professionale e la mancanza di conoscenza delle funzioni da parte del nuovo personale non avrebbero dato sicura garanzia di poter superare le difficoltà determinate dai numerosi licenziamenti disposti dall'AMG.¹²

Una situazione analoga si verificò anche presso la Questura di Perugia che, dopo il licenziamento del vice Questore, Andrea Grisolia, avvenuto il 16 agosto 1944, si trovò a corto di funzionari di carriera. Peano in un'accorata lettera alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza e al Gabinetto del Ministero dell'Interno, alla luce dell'avvenuta istituzione di nuovi Commissariati di pubblica sicurezza in alcune località della provincia (Gubbio, Todi, Foligno, Castiglione del Lago), manifestò la preoccupazione di una diffusa impreparazione tecnica da parte dei nuovi collaboratori della Questura e di una scarsa affidabilità per la passata appartenenza all'esercito repubblicano¹³.

Questa situazione avrà come conseguenza un'evidente precarietà nella gestione dell'ordine pubblico.

Molto più complicata era la situazione nei Comuni e negli altri enti pubblici. Infatti l'epurazione dei livelli più bassi della pubblica amministrazione si scontrava con l'esigenza di far funzionare la macchina amministrativa. La Questura aveva il compito di avviare il processo di epurazione sulla base di elenchi di persone predisposte dal Comando Alleato da cui dipendeva e non faceva altro che eseguire i suoi ordini¹⁴.

Gli imputati venivano giudicati da Commissioni provinciali di primo grado e di Appello. Queste ultime, con competenza regionale, giudicavano anche le posizioni riguardanti i dipendenti della pubblica amministrazione della Provincia di Terni, ma tra gli epurati non vi era alcun nominativo appartenente agli alti gradi della pubblica amministrazione. La Commissione

Editoriale Umbra, Foligno 2020, pp. 130-131.

¹² ACS, Ministero dell'Interno, [d'ora innanzi MI], Gab, Permanenti, 1944.45, b. 4, *Perugia - Prefettura, relazione del Prefetto Luigi Peano, Personale della Prefettura*, 11 agosto 1944.

¹³ Ivi, b. 34, *relazione del prefetto Luigi Peano Vice Questore Dr. Andrea Grisolia, Situazione della Questura*, 23 agosto 1944.

¹⁴ ACS, MI, Gab, 1944-1945, b. 46, *Perugia - biglietto inviato dal Presidente del Comitato di Liberazione italiano al Questore*, nota del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, 17 settembre 1944.

d'Appello alle sentenze di primo grado usò una maggiore benevolenza nei confronti dei dipendenti già giudicati in primo grado, accogliendo spesso le tesi della difesa degli imputati all'insegna del nuovo clima politico che tendeva verso una pacificazione¹⁵.

Gli imputati adottarono una linea di difesa che eludeva ogni responsabilità individuale rispetto al loro impegno durante il ventennio fascista: le persone di bassa funzione amministrativa scaricavano la responsabilità della loro iscrizione al Partito Nazionale Fascista o di adesione attiva alla Repubblica Sociale Italiana sul proprio capoufficio, sempre inteso che all'interno di questi due organismi non avessero attivamente operato.

Quasi tutti i procedimenti epurativi cessarono nel febbraio 1948, quando furono dichiarati estinti.

L'epurazione della burocrazia fallì senza un reale cambiamento e rinnovamento dello Stato. Secondo il "rapporto sull'epurazione", su 143.781 dipendenti pubblici esaminati, 13.737 furono processati e, di questi ultimi, solo 1.476 furono rimossi dal loro incarico¹⁶.

A questo proposito, tra i numerosi organismi che si occupavano di sanzioni contro il fascismo, vanno ricordate le sezioni speciali di Corti d'Assise, introdotte dal decreto legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945, n. 142, «Istituzioni di Corti straordinarie di Assise per reati di collaborazione con i tedeschi», e da successive modifiche. Queste magistrature giudicanti avevano il compito di «Giudicare coloro che, posteriormente all'8 settembre 1943, abbiano commesso i delitti contro la fedeltà e la difesa militare dello Stato»¹⁷.

Queste Corti assunsero anche parte delle competenze dei tribunali militari. La complessità dell'azione giudicatrice fu dovuta anche alla normativa che fu continuamente aggiornata, per quanto riguarda la loro composizione, i termini previsti per il deposito delle sentenze, dei ricorsi in Cassazione, l'impugnazione di sentenze capitali¹⁸.

¹⁵ Capoccia, *L'epurazione della Pubblica amministrazione in provincia di Perugia*, cit., p. 142. Ferdinando Treggiari, *La fiaba della defascistizzazione: il caso dell'Università di Perugia*, in *I "neri" in una provincia "rossa"*, cit., pp. 116-117.

¹⁶ Cfr. Gabriele Coltro, *I crimini di Salò. Venti mesi di delitti della Repubblica nelle sentenze della Corte d'assise straordinaria di Padova*, vol. 1, goWare, Firenze 2020.

¹⁷ Decreto legislativo luogotenenziale 22 aprile 1945, n. 142 "Istituzione di Corti straordinarie di Assise per i reati di collaborazione con i tedeschi", art. 1, Il comma.

¹⁸ C. Santoro, S. Tieghi, *Come in un letto di procuste... l'attività dei giudici militari della Repubblica sociale italiana*, Scalpendi editore, Milano 2014, pp. 93-170.

La costituzione di una sezione speciale era fortemente auspicata dal Prefetto di Perugia, in quanto organo giudicante indispensabile per evitare processi che sarebbero durati anni

con grave pregiudizio sia delle imprescindibili esigenze di speditezza, sia della necessità di por termine alla eccessiva durata della carcerazione preventiva dei giudicabili, che non potrebbe non suscitare un giustificato malcontento. A tali considerazioni va aggiunta anche quella d'ordine politico che consiglia la più sollecita definizione dei procedimenti a carico dei collaborazionisti, come è richiesto dai vari partiti antifascisti e dalla pubblica opinione¹⁹.

L'istituzione della sezione speciale della Corte d'Assise di Perugia fu avviata nell'ottobre 1945, ma l'inizio dei lavori è databile ai primi mesi del 1946, quindi diversi mesi dopo l'approvazione della legge 142.²⁰

Nel complesso, tra sezione speciale e Corte d'Assise ordinaria, furono solo 80 i procedimenti che giunsero a sentenza, con 120 imputati²¹.

Limitazioni alla pubblicazione dei giornali

Il mantenimento dell'ordine pubblico rappresentò una priorità assoluta per l'AMG. In una regione attraversata da migliaia di soldati, ex prigionieri di guerra, partigiani armati e civili allo stremo, il rischio di disordini era costante. Le autorità alleate agirono quindi con decisione per limitare la circolazione delle armi, controllare le manifestazioni politiche e sorvegliare l'attività dei partiti.

In questo contesto, la censura della stampa e della corrispondenza privata costituì uno strumento fondamentale di controllo. La stampa dei giornali era condizionata da due fattori fondamentali: la disponibilità di carta e la censura verso le notizie che potessero contenere informazioni di carattere militare o potessero mettere in difficoltà l'ordine pubblico. Il programma alleato era semplice e lineare: rompere con il passato regime e assicurare

¹⁹ ACS, MI, Gab, 1944 – 1945, *Perugia - Corte di Assise*, relazione del Prefetto Peano, 2 agosto 1945.

²⁰ T. Rossi, *I conti col fascismo: i processi del dopoguerra a Perugia*, in Luca La Rovere (a cura di), *I «Neri» in una provincia «rossa». Destre e neofascismo a Perugia dal dopoguerra agli anni Settanta*, ISUC, Perugia; Foligno, Editoriale Umbra, Foligno 2020, p. 97.

²¹ Ivi, p. 98.

possibilmente solo con i propri mezzi e con un rigido controllo delle pubblicazioni locali autorizzate l'informazione che appoggiava i propri obiettivi militari. Gli obiettivi non furono semplici da raggiungere per la complicata situazione politico-militare del Paese che, nel giro di pochi mesi, era passato dalla firma dell'armistizio al riconoscimento dell'Italia come Stato cobelligerante e dell'antifascismo italiano come forza politica.

I periodici, oltre a essere autorizzati in base alle norme previste in materia di stampa e diffusione, dovevano essere sottoposti a una censura preventiva delle bozze di stampa da parte degli uffici di Pubblica sicurezza, e, una volta ottenuto il permesso, dovevano essere consegnate tre copie alla Questura, al Commissariato di competenza territoriale, alla Prefettura e al procuratore del Regno.²²

Tutti i giornali passarono quindi per un sistema di licenze e autorizzazioni italiane e alleate che delegava per una decisione finale l'Allied Publication Board (APB), l'organismo creato alla fine del 1943, che comprendeva rappresentanti dell'ACC, dell'AMG e del Psychological Warfare Branch (PWB). A quest'ultimo fu demandato il compito di accordare o negare il permesso di pubblicazione a giornali e riviste e di controllare la distribuzione delle notizie in Italia, di concerto con il sottosegretario di Stampa e informazione. Nel corso dei mesi fu creata una Commissione Stampa che iniziò a esercitare le sue funzioni dal 1° agosto 1944, ma nella quale il parere definitivo spettava sempre agli APB.

Un corrispondente inviato del PWB a Perugia così descrive la diffusione della stampa a partire dai primi giorni della liberazione:

Da qualche tempo è stato organizzato un servizio per portare a Perugia il Corriere del Mattino di Firenze. Per quanto riguarda la stampa politica, subito dopo la liberazione si è assistito a un'esplosione di giornali di ogni orientamento politico. A seguito delle restrizioni imposte dal governo alleato, essi sono scomparsi dalla circolazione. I giornali politici di Roma, tuttavia, arrivano in città²³.

²² AS PG Prefettura, Gab, fasc. 842. *Pubblicazioni politiche provincia di Perugia*, nota della Questura di Perugia, 23 novembre 1944.

²³ The National Archives [d'ora innanzi TNA], WO204/12629, *Political situation in Tuscany & Umbria*, 2 marzo 1945, p. 30. Traduzione dall'inglese a cura dell'autore. Nel periodo immediatamente successivo alla liberazione della provincia di Perugia erano stati pubblicati a Perugia ben 16 giornali tra settimanali o bisettimanali. AS PG, Prefettura, *Gabinetto*, fasc. 842, *Pubblicazioni politiche provincia di Perugia*, nota del Prefetto di Perugia, 27 gennaio 1945.

La censura era stata in parte aggirata con la pubblicazione, per alcuni giorni dopo la liberazione dell'Umbria, di alcuni fogli di fortuna: "La battaglia", organo della Federazione perugina del PCI che fino alla liberazione di Perugia era uscito il 20 aprile, il 1° giugno e il 17 giugno 1944; "La nostra lotta", periodico dei giovani comunisti; "Il Bollettino", un paio di ciclostilati del CPLN, il primo dal titolo "Sette giorni", che riportava senza commento le notizie tratta in gran parte da Radio Londra, il secondo dal titolo "Liberazione", organo ufficiale del CPLN; "Risorgimento", portavoce dei liberali umbri. Erano giornali che andarono a ruba tanta era l'attesa di notizie non più condizionate dalla censura e dalla propaganda fascista. Non circolavano giornali nazionali e, in generale, dall'8 settembre 1943 alla liberazione la cronaca locale era quasi del tutto ignorata²⁴.

Ancora nell'estate del 1944 a Perugia non giungevano i giornali regolarmente stampati a Roma e nelle altre aree dell'Italia centro-meridionale. Successivamente, allo scopo di ridurre il consumo di carta, fu disposta la sospensione di tutti i giornali, fatta eccezione de "Il Giornale dell'Umbria" e del "Corriere di Perugia", che da settimanale doveva diventare bisettimanale.²⁵

La decisione fu presa dall'APB ed era in linea con quanto stava avvenendo a Roma, quando i quotidiani "Il Messaggero", "Il Popolo" e il "Giornale d'Italia", che si pubblicarono durante il fascismo e l'occupazione tedesca, uscirono di nuovo dopo la liberazione della città ma vennero immediatamente sospesi dagli Alleati con la motivazione principale della penuria di carta.

Il problema dell'autorizzazione a pubblicare, sempre motivata per la mancanza di carta era ancora persistente durante il mese di aprile 1945, quando la Prefettura di Perugia comunicò che le Autorità alleate avevano autorizzato esclusivamente la pubblicazione di un giornale per ciascun partito e non erano favorevoli a concedere altre pubblicazioni.

Al 1° giugno 1945 i giornali autorizzati a stampare e aventi diritto a un'assegnazione di carta a Perugia erano, oltre ai già citati "Giornale dell'Umbria" e "Corriere di Perugia, i settimanali "Il Popolo dell'Umbria", organo del Partito Democratico Cristiano, "Il Popolo", organo del Partito Repub-

²⁴ Stelvio Catena, *Politica e partiti a Perugia dal 1943 al 1946*, Guerra, Perugia 1995, p. 94.

²⁵ AS PG, Prefettura, *Gabinetto*, fasc. 842, *Pubblicazioni politiche provincia di Perugia*, nota del Prefetto di Perugia, 27 gennaio 1945.

blicano, “La Democrazia”, organo del Partito Democratico del Lavoro, “La Battaglia”, organo del Partito Comunista, “Il Socialista”, organo del PSI, “Umbria Nuova”, organo del Partito Democratico Italiano, il quindicinale “Il Segno”, edito dall’Ufficio diocesano dell’Azione Cattolica di Perugia, e “Battaglie liberali”, organo del movimento liberale giovanile²⁶.

Controllo della corrispondenza

Le lettere intercettate e i rapporti riservati prodotti dagli uffici alleati offrono oggi una fonte preziosa per comprendere il clima di diffidenza reciproca che caratterizzò i rapporti tra popolazione e occupanti, nonché le prime manifestazioni di conflitto sociale e politico nel dopoguerra. Un avviso del Colonnello Commissario regionale Charles Poletti, del 18 dicembre 1944, rese nota la riattivazione dei servizi di comunicazioni civili nei territori liberati sia per l’interno – limitatamente alle province liberate e alla Città del Vaticano – sia per l’estero, ma solo con gli Stati Alleati, con i loro possedimenti, con i territori da essi controllati e con i Paesi neutrali non occupati dalle forze dell’Asse. Erano ammesse cartoline e lettere contenenti solo comunicazioni di carattere personale e familiare ed era previsto un servizio con i prigionieri di guerra attraverso l’uso dei moduli usati dai prigionieri per la richiesta di notizie. Le lettere e le cartoline, sottoposte a censura, non potevano contenere codici cifrari, simboli o altre indicazioni capaci di suscitare sospetti di significati oscuri o di sottintesi; era vietato fare riferimento o accenno a strade e ad altri elementi toponomastici, a ogni argomento d’interesse operativo terrestre, aereo o navale, alleato o italiano, oppure fare riferimento a persone arrestate o internate e fornire informazioni utili per il nemico. Era vietata la corrispondenza fra civili e truppe alleate in territorio italiano, mentre era consentita quella con i militari italiani. Nella corrispondenza potevano essere acclusi solo i documenti che avevano un carattere ufficiale o commerciale. Le lingue ammesse erano l’italiano e l’inglese. Tutta la corrispondenza in partenza doveva mostrare visibilmente i dati del mittente e quella che non rispondeva ai requisiti richiesti non aveva corso²⁷.

²⁶ AS PG, Prefettura, *Gabinetto*, fasc. 833, *Distribuzione Carta per giornali alle regioni dell’Umbria e Marche, nota della Prefettura di Perugia*, 1° giugno 1945.

²⁷ AS PG, Prefettura, *Gab*, fasc. 1925, *Servizio Postale e Telegrafico della Pro-*

Le lettere intercettate dalla censura militare alleata restituiscono un quadro vivido di questo disagio diffuso: la fame, la paura del futuro e la percezione di un'ingiustizia crescente alimentavano un clima di frustrazione e risentimento. In molte testimonianze emerge l'idea che la guerra fosse ormai lontana, ma che la pace non fosse ancora arrivata per chi lottava quotidianamente per il cibo.

Le lettere venivano aperte e controllate e le parti sospette trascritte e spedite al PWB e al Public Safety Division e, a seconda dei temi trattati, agli uffici territoriali degli Alleati, per esempio i CAO locali.

Gli argomenti trattati erano relativi a fatti di vita quotidiana, alla difficoltà di vivere, spesso un tirare a campare; inoltre, venivano commentate le manifestazioni politiche più tese e ciò, nell'ambito di un controllo dell'ordine pubblico, consentiva di avere un quadro della situazione sociale e politica del territorio. Furono quindi trascritte le parti delle lettere che venivano considerate pericolose per la sicurezza, o indizi di affari illeciti, o che mettevano in luce le difficoltà del Governo Alleato o che fornivano qualche informazione sull'attività politica dei nuovi partiti democratici o di commento più generale. Alcune lettere trascritte riportano elenchi di ex fascisti della prima ora che – secondo il mittente – facevano parte del CLN e di amministrazioni comunali²⁸.

I funzionari angloamericani erano particolarmente attenti anche alle notizie sui traffici illegali della borsa nera, considerato uno dei problemi sociali più gravi dell'Italia che portava a ingenti illeciti arricchimenti, sui furti, sulle vendette politiche e personali, sulla lotta politica e sulla situazione economica, in particolare sull'andamento del mercato agricolo, del commercio e dell'industria. Erano prese in considerazione anche lettere anonime su presunti atti illeciti, praticati anche da soldati inglesi accusati di rubare e vendere beni di prima necessità²⁹, e sul possesso illegale di armi, compresi veri e propri arsenali³⁰.

vincia, Avviso del Colonnello Commissario Regionale Charles Poletti, 18 dicembre 1944.

²⁸ ACS, ACC, 10504, Perugia Province, 143, Public Safety. Il materiale dell'ACC relativo alla provincia di Perugia è disponibile on-line dall'indirizzo patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/df93081f-90a8-403c-be5d-bc3e3e091da0/10504-perugia-province.

²⁹ Ivi, 143 - Public Safety, lettera di anonimo, 31 marzo 1945.

³⁰ Ivi, 143, - Public Safety, lettera di anonimo, 13 marzo 1945 e lettere seguenti.

Requisizioni e rapporto con le truppe alleate

La distruzione delle infrastrutture di trasporto, la mancanza di carburante, il danneggiamento dei mulini rendevano difficile non solo la distribuzione dei generi alimentari, ma anche la loro produzione. Le autorità locali, pur impegnate nel tentativo di ripristinare un minimo di controllo sulla distribuzione, si trovarono spesso impotenti di fronte alla gravità della situazione.

Un elemento di tensione fu rappresentato dalle requisizioni operate dalle truppe alleate. Industrie, officine, automezzi, abitazioni private ed edifici pubblici vennero requisiti per soddisfare le esigenze logistiche dell'esercito, spesso senza possibilità di contrattazione da parte dei civili e con indennizzi inadeguati o tardivi. Particolarmente gravose furono le requisizioni di autocarri e automobili, indispensabili per la ripresa delle attività economiche locali, così come quelle di fabbriche in grado di produrre beni utili allo sforzo bellico, ma gli ordini esecutivi alleati erano legati al bisogno di organizzare al meglio i trasporti di prima necessità.

Dopo che l'occupazione tedesca aveva visto una intensificazione della requisizione per usi militari di gomme e veicoli, con l'arrivo delle forze alleate i legittimi proprietari videro compromessa la possibilità di recuperare i propri beni; inoltre, divennero frequenti i furti di ruote dalle auto alleate da parte di italiani, e ciò fu spesso pretesto di risse con i militari.

Le requisizioni di autoveicoli, ordinate dalle autorità alleate, erano oggetto di continue lamentele da parte delle istituzioni italiane. L'occupazione poi di abitazioni private, edifici pubblici e strutture produttive da parte dei militari alleati, spesso accompagnata da indennizzi insufficienti o tardivi, fu percepita come una violazione dei diritti dei civili, già duramente provati dalla guerra. In un contesto di estrema scarsità di risorse, tali pratiche accentuarono il disagio materiale e contribuirono alla diffusione di un sentimento di ostilità latente.

Anche l'alloggiamento delle truppe ebbe un impatto significativo sulla vita quotidiana. La presenza di attendamenti militari e l'occupazione di abitazioni private generò conflitti tra civili e militari, accentuando il senso di invasione e perdita di controllo sul proprio territorio³¹.

³¹ Umberto Gnoli nel suo diario *Cronachette campelline 1943-1945*, annota alla data del 14 novembre 1944 che a Spoleto sarebbero giunti 12.000 soldati, occupando quindi ampie zone abitate, e che l'intera piana del Clitunno nel corso del passaggio del-

A volte le risse, partendo da fatti isolati, si diffondevano e coinvolgevano sempre più civili e militari³².

Il rapporto diretto con gli Alleati portò i civili anche a dover convivere con truppe particolarmente indisciplinate che si resero protagoniste di una serie di incidenti, percosse e violenze, soprattutto verso le donne, più volte stigmatizzate dagli apparati italiani. Nel corso dei dieci mesi della presenza militare alleata in Umbria, fino ai primi di maggio 1945, crebbe una diffusa diffidenza della popolazione verso soldati considerati come un corpo estraneo, anche se non più nemico.

Dopo le prime settimane di entusiasmo per la liberazione della regione i rapporti si erano molto raffreddati: se ne accorse un anonimo funzionario del PWB che in una sua relazione confidenziale scrive:

Atteggiamento verso gli Alleati. Sebbene a Perugia l'amicizia tradizionale per gli Alleati non esistesse come altrove, ad esempio a Firenze, tuttavia essi sono stati accolti calorosamente dalla popolazione. L'opinione pubblica ritiene che gli Alleati abbiano commesso errori psicologici nel trattare gli italiani.

Le requisizioni arbitrarie, ad esempio, di appartamenti e automobili furono viste con sfavore e gli Alleati erano paragonati ai tedeschi che non hanno fatto saccheggi a Perugia.

Ci sono stati alcuni scontri tra soldati alleati e giovani della città. Questi ultimi esposero una ciocca di capelli di donna in una vetrina nel centro della città, dichiarando che era stata strappata a una ragazza che veniva sempre vista in giro con i soldati alleati. Una lista di nomi di ragazze fu anche affissa in città. L'opinione pubblica e i giornali locali, compresi quelli di sinistra, accusano di queste condizioni i tribunali alleati, che vengono incolpati di aver imposto multe più pesanti di quelle che la popolazione può pagare. È probabile che le autorità alleate non si rendano conto che qui il livello dei prezzi non è così alto come altrove. Nel complesso, la popolazione è soddisfatta dell'alimentazione, ma è profondamente risentita per l'esportazione di benzina e grano a Firenze e Roma³³.

le truppe Alleate è un ampio attendamento. Fondazione Ranieri di Sorbello, Archivio Alleati, Gli Alleati in Italia, in Umbria, a Perugia e il Governo Militare Alleato, sezione IV, b. 1.

³² ACS MI, Gab, 1944-45, b. 154, *Perugia. Incidenti con alleati*, nota del Prefetto di Perugia, 22 ottobre 1945.

³³ TNA, WO204/12629, *Political situation in Tuscany & Umbria*, 2 marzo 1945, p. 30. Testo tradotto a cura dell'autore.

Un nuovo protagonismo popolare

La combinazione di fame, disoccupazione e percezione di ingiustizia sociale sfociò in una crescente mobilitazione popolare. Tra la fine del 1944 e i primi mesi del 1945, l'Umbria fu attraversata da manifestazioni per l'approvvigionamento alimentare, scioperi, agitazioni studentesche e rivendicazioni agrarie che segnarono l'inizio di un nuovo protagonismo politico delle masse. Le lotte per la riforma agraria, sebbene ancora embrionali, misero in discussione assetti sociali consolidati e contribuirono a rafforzare il ruolo dei partiti di sinistra e delle organizzazioni sindacali, che si presentarono come interlocutori privilegiati delle istanze popolari. Nel solo trimestre aprile-giugno 1945 l'attivismo dei partiti nella provincia, pur in presenza di un controllo da parte degli Alleati, si concretizzò in ben 375 manifestazioni pubbliche e almeno in 100 di queste parlarono oratori comunisti³⁴.

Anche nelle città la ripresa dell'attività associativa e politica favorì la nascita di nuovi spazi di partecipazione. Tuttavia, questa dinamica si scontrò spesso con le esigenze di ordine pubblico imposte dall'AMG, che guardava con sospetto a qualsiasi forma di mobilitazione non direttamente controllata. Nel corso dei mesi, l'immagine degli Alleati subì un'involuzione significativa. Da liberatori accolti con entusiasmo, essi furono progressivamente percepiti come una presenza ambigua e talvolta ostile, distante dalle sofferenze quotidiane dei civili.

Un altro nodo centrale della fase di transizione fu rappresentato dalla smobilitazione delle formazioni partigiane. In Umbria la questione assunse un'importanza simbolica e politica rilevante. Le autorità alleate, preoccupate dalla presenza di gruppi armati non controllati, promossero una rapida consegna delle armi e l'inquadramento degli ex partigiani in strutture civili o lavorative³⁵.

La conclusione dell'esperienza del governo militare segnò la fine di una fase eccezionale, ma lasciò un'eredità complessa. Da un lato, l'AMG aveva garantito la stabilità necessaria in un momento di estrema fragilità;

³⁴ Giuseppe Gubitosi, *Forze e vicende politiche tra il 1922 e il 1970*, in Alberto Grohmann (a cura di), *Perugia*, Laterza, Roma-Bari 1990, p. 247.

³⁵ ACS, ACC, 10504, Perugia Province, Patriots. (1944 luglio - 1945 aprile), circolare del Presidente del CPLN di Perugia, 12 agosto 1944. ACS, MI, Gab, Permanenti, Relazioni dei Prefetti e dei Carabinieri, 1944-46. b. 201, *Perugia Relazioni*, relazione del questore di Perugia, 22 settembre 1944.

dall'altro, aveva limitato l'autonomia politica e alimentato tensioni sociali che avrebbero inciso sulla successiva evoluzione democratica. Le strutture amministrative erano state riorganizzate, il sistema politico si stava ridefinendo e la società civile aveva acquisito una nuova consapevolezza del proprio ruolo. La fine dell'occupazione alleata non rappresentò quindi un semplice ritorno alla normalità, ma l'inizio di una nuova fase storica.

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia (1944-1945)

ANDREA MAORI *ricercatore indipendente*

Abstract

Il saggio ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo 1944-1945. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su alcuni aspetti che hanno condizionato la vita quotidiana dei cittadini; l'ampia operazione di epurazione dalla pubblica amministrazione dei dipendenti maggiormente coinvolti durante il fascismo, la limitazione alla pubblicazione dei giornali e il sistema di controllo della corrispondenza sono i temi maggiormente affrontati, senza dimenticare l'ampio uso di requisizioni di mezzi di trasporto e di abitazioni che furono visti con grande sfavore dalla popolazione. Da liberatori accolti con entusiasmo, gli Alleati furono progressivamente percepiti come una presenza ostile.

This essay examines the controversial relationship between the Allies and the civilian population in the province of Perugia during the period 1944–1945. In particular, it focuses on certain aspects that affected the daily lives of citizens; the large-scale purge of public administration staff most closely associated with the Fascist regime, restrictions on newspaper publication, and the system of mail censorship are the main topics addressed, not to mention the widespread requisitioning of transport and housing, which was viewed with great disfavour by the population. From liberators welcomed with enthusiasm, the Allies were gradually perceived as a hostile presence.

Parole chiave

Alleati, Epurazione, Carcere, Stampa, Corrispondenza, Censura, Requisizioni.

Keywords

Allies, Purges, Prison, The press, Correspondence, Censorship, Requisitions.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

Lo sterminio nazista tra storia e memoria

L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).

Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo

L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppumbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologie del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

Lessico e tradizione della Repubblica Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.

Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.

La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo*. Paolo Vinti;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima
L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)